

I messaggi di Ernesto Balducci (ottobre 2004)

Quest'estate, per prepararmi a un incontro con un gruppo di amici sul tema "Cosa c'entro io con i problemi del mondo", ho ripreso in mano un saggio di Balducci già molto apprezzato da noi in passato.

Il titolo del saggio è: "La terra del tramonto" saggio sulla transizione, Edizioni Cultura della Pace, S.Domenico di Fiesole Firenze. È uno degli ultimi lavori di Balducci, scritto poco prima della sua morte, avvenuta per incidente stradale quando aveva circa 70 anni. È del 1992.

Sto trovando questo saggio di una straordinaria attualità, potenza e forza profetica e abbiamo deciso con Andrea di leggerlo lentamente e commentarlo insieme, durante questo prossimo anno. Sarà, in questo momento, una delle fonti più preziose per la nostra ricerca.

Abbiamo già cominciato ed è bellissimo. Lo viviamo anche come una meditazione, una sorta di preghiera – (attraverso la lettura a voce alta) – e come una offerta di pensieri, da immettere nel mondo intorno a noi, che a noi sembrano molto positivi e fecondi per cercare sempre nuovo coraggio, fiducia e apertura al "nuovo", nel passaggio epocale che stiamo attraversando.

Perché trovo così straordinari i messaggi di Balducci?

Provo a esprimere alcuni motivi.

Leggendo i suoi lavori si trova conferma di come possa avvenire che una persona, viva molto a fondo un'esperienza e poi la superi e se ne distacchi per andare oltre.

Già molti anni prima dell'evento "11 settembre" aveva intuito quali sarebbero stati i nodi cruciali della nostra epoca, diventati via via sempre più urgenti.

Ha un respiro e un'ampiezza di vedute sul cosmo, sulla storia dell'uomo nelle varie epoche e sul mondo, fuori dal comune. Pur essendo intriso profondamente della cultura e della filosofia classica occidentale, di cui ha una conoscenza amplissima, è al tempo stesso in grado di vederne i limiti e la provvisorietà e afferma l'importanza di saperla trascendere.

Manifesta un immenso rispetto per tutte le sapienze e le culture del genere umano, anche quelle, come dice lui, che non sono scritte in nessun libro.

Dà espressione e voce – con il suo formidabile uso del linguaggio – a tutti gli impulsi che nel mondo stanno emergendo e cercando una realizzazione concreta al di fuori o oltre alle istituzioni, per far fronte ai problemi epocali nei quali ci troviamo immersi.

Di fronte al cristianesimo istituzionalizzato nei primi 2000 anni dopo Cristo, è in grado di distinguere il nucleo del messaggio evangelico e dell'evento pasquale del Cristo, dalla istituzione storica della chiesa, in tutte le sue fasi e le sue forme.

Questo è un punto particolarmente centrale nella mia ricerca e su cui avrei molto da esprimere.

Per me personalmente, in questo periodo, dopo tutte le tappe del mio itinerario di ricerca, il messaggio di Balducci è la voce più onnicomprensiva e importante con cui posso interagire, a cui posso attingere per dare fondamento a quell'atteggiamento di fondo di "apertura al diverso e al nuovo" che sta alla base del sentirsi sempre in ricerca e non "già arrivati" riguardo alle proprie idee, conoscenze, orientamenti politici e sociali e così via.

Fare ricerca attingendo alle offerte conoscitive della scienza dello spirito di R. Steiner, è già una scelta più specifica, offerta al cammino del tutto individuale di ciascuno, che io non sento affatto in contrasto con il messaggio di Balducci.